

Quinto ciclo

Anno liturgico C (2015-2016)

Tempo Ordinario

XIV Domenica

(3 luglio 2016)

Is 66, 10-14; Sal 65; Gal 6, 14-18; Lc 10, 1-12. 17-20

La consolazione, che il profeta Isaia annunciava sovrabbondante per Gerusalemme, il canto al vangelo la descrive nel suo realizzarsi: *“La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza”* (Col 3,15.16), mentre la missione dei 72 discepoli la preannuncia essere eredità di tutte le genti. Il numero di 70 o 72 si riferisce appunto al numero delle nazioni secondo la tradizione ebraica di Gn 10 (70 per il testo ebraico, 72 per il testo greco).

Il sentimento che regge la visione della liturgia di oggi è descritto nel salmo responsoriale: *“Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome ... venite e vedete le opere di Dio: terribile nel suo agire sugli uomini”*. Come a suggerire: sarà la modalità di agire tipica del Messia, così ben espressa dalla benedizione di Gesù che segue il ritorno dei discepoli pieni di gioia alla fine della loro missione, a rivelare quanto è *sconvolgente* l’agire di Dio per gli uomini. Sconvolgente, per l’inenarrabile profondità del suo amore per noi. Commentando questo salmo i Padri hanno delle intuizioni potenti. Atanasio collega l’aspetto *terribile* dell’agire di Dio nei confronti degli uomini: *“come è ineffabile la tua incarnazione!”*. Agostino si fa interprete dell’invito ‘Venite’ suggerendo: *“Non insultate quanti sono fuori dalla Chiesa: Dio può farli entrare”*. Origene insiste sull’insondabilità dei pensieri di Dio a favore degli uomini: *“Tutto ciò che l’uomo potrà dire, non assomiglia ai pensieri di Dio: questi lo riempiono di stupore”*. Il salmo parla della traversata del Giordano per entrare nella terra promessa e i Padri commentano: *“Verrà un tempo in cui gioiremo, nel fiume che sarà quello della rigenerazione: è il Giordano ove Giovanni predicherà la remissione dei peccati e ove il Signore stesso verrà, per farne il lavacro della nuova nascita”*.

Tre sono i passaggi significativi del brano: Gesù istruisce i discepoli, accoglie la loro gioia e con la sua preghiera di lode al Padre (questo terzo passaggio però manca nella proclamazione liturgica) svela la ragione profonda della loro missione e gioia.

Gesù li invia due a due. Come possono annunciare la pace del Regno se non la fanno vedere come compiuta nella loro relazione fraterna? Come possono invitare a condividere insieme a loro la pace del Signore che si fa nostro prossimo se quella pace non è diventata radice di benevolenza tra loro, segno dello splendore di Dio in mezzo a loro?

Gesù li invita a pregare perché Dio non si stanchi di far grazia di sé attraverso coloro che hanno trovato nella pace del vangelo il riposo del loro cuore. Il fatto di far pregare allude ad una rivelazione. Vuol dire che nell’annuncio del vangelo è Dio stesso che si approssima all’uomo e questo è il mistero che, se ha conquistato il cuore degli annunciatori, conquisterà anche quello degli ascoltatori. Se questo è vero, vuol dire che Dio ritiene l’uomo suo compagno (*“Siamo infatti collaboratori di Dio”*, 1Cor 3,9). È una cosa straordinaria! Con la rivelazione di Gesù, possiamo

scorgere all'opera nel mondo le segrete intenzioni di Dio nei confronti delle sue creature. Parlare di annuncio evangelico, di redenzione, di salvezza, di grazia, significa alludere a questa opera di riconciliazione in atto nella storia, come dice Gesù: «*Il Padre mio opera sempre e anch'io opero*» (Gv 5,17). Opera appunto la riconciliazione in Gesù, nostra pace («*Egli infatti è la nostra pace*», Ef 2,14). I discepoli di Gesù sono chiamati a concorrere alla realizzazione di questa opera. In questo senso dobbiamo imparare a giudicare ogni cosa in base alla convergenza verso questo supremo scopo divino. Tra l'altro, imparare a diventare coscienti di questa realtà significa passare dal livello psicologico a quello spirituale, diventare compagni di Dio.

A missione compiuta, i discepoli tornano pieni di gioia. La letizia è il segnale della partecipazione all'opera di Dio di cui Gesù ci fa corresponsabili. Una prima ragione di gioia sta nella caduta di satana dal cielo. Il che significa: il demonio non ha più un potere superiore all'uomo. Cessa la sudditanza, anche se inizia la lotta, che si può vincere nel nome di colui che l'ha ormai detronizzato con l'annuncio evangelico: «*è vicino a voi il regno di Dio*». La forza del nemico sta nell'intimorire, ma a chi non gli presta orecchio non fa alcun danno. Gesù però conferma la loro gioia sulla base del fatto che «*i vostri nomi sono scritti nei cieli*». Come a dire: non rallegratevi di aver potuto fare cose straordinarie, impensate e impensabili fino ad ora, ma rallegratevi di godere del segreto di Dio, di stare solidali con il suo sentire di benevolenza verso gli uomini. L'annuncio si gioca infatti sulla potenza del contagio della letizia di cui fanno esperienza i discepoli e di cui Gesù svela la vera ragione: i vostri nomi sono scritti nei cieli, avete parte al 'far grazia di sé all'uomo da parte di Dio', partecipate al suo amore per gli uomini.

I discepoli impareranno l'estensione e la natura di quella letizia nel seguire il loro Maestro che sta andando a Gerusalemme dove subirà la passione. Lo ricorda s. Paolo nella seconda lettura di oggi quando proclama: «*Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo*» (Gal 6,14). Come a dire: rispetto a quell'amore, rivelato dall'alto e colto nel seguire il Signore Gesù, non c'è nulla nel mondo che meriti la preferenza e non c'è nulla in me che può trovare adeguato compimento a partire dal mondo. La letizia evangelica è una letizia esigente.

Ma la vera radice di quella letizia è rivelata da Gesù quando firma la gioia dei discepoli con la sua esultanza: «*Ti rendo lode, o Padre ... perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza*» (Lc 10,21). È all'intimità di quella rivelazione che il discepolo attinge per fondare le ragioni di un vivere che si strutturano come radici di umanità nuova. E la sua forza sta tutta nella fiducia delle parole di Gesù: «*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno*» (Lc 12,32)! Non è conquista nostra, non attiva meccanismi di rivendicazioni o esibizioni, non comporta grandezze umane che dividono; solo una gratitudine immensa, uno stare solidali con i sentimenti di benevolenza di Dio per tutta l'umanità.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]

Prima Lettura Is 66, 10-14

Dal libro del profeta Isaia

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.
Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.
Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura Gal 6, 14-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo Lc 10, 1-12. 17-20

Dal vangelo secondo Luca

[In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».] Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».